

## **Il lungo travaglio della Lorenzetti**

Margaret Thatcher, dopo essere stata rimossa dall'incarico di primo ministro per decisione del partito conservatore inglese, lasciò Downing street a bordo di un taxi e pagò le spese di trasloco dalla residenza del capo del governo alla sua abitazione. La donna che distrusse in un decennio, attraverso una sorta di rivoluzione conservatrice, le trade unions e il partito laburista, perso il potere, non fece pagare allo Stato nemmeno un penny. Il dottor Fitto, sconfitto da Niky Vendola nelle regionali delle Puglie, avrà per cinque anni garantita l'auto blu pagata dai contribuenti italiani.

Massimo Cacciari, filosofo passato dal pensiero di W.F.Nietzsche a quello di Rutelli, è ridiventato sindaco di Venezia sollecitando e ottenendo i voti della destra. Il dottor Cacciari si dichiara uomo del centrosinistra, ma ottiene i complimenti di Alleanza Nazionale e di tutta la destra veneta per aver sconfitto l'avversario candidato dal centrosinistra. La soddisfazione è grande: è la prima volta che Venezia esprime un sindaco votato dalla destra. Cacciari entusiasta, teorizza, è abituato a farlo, un mondo della politica in cui destra e sinistra si uniscono in un laboratorio creativo in cui è decisivo il ruolo di.....Cacciari.

E' la nuova politica quella che ci tocca vivere ai tempi del berlusconismo e del maggioritario all'italiana. Ed hanno ragione coloro che temono che alla scomparsa politica dell'uomo di Arcore, non corrisponda affatto il ripristino della politica come servizio all'interesse collettivo. Il dopo elezioni sta là a dimostrare la pochezza del dibattito politico in una fase così delicata per la democrazia italiana.

E' il sistema politico vigente, frutto di anni e anni di improvvisazioni istituzionali, che produce le astrusità che ci tocca constatare leggendo dichiarazioni e giudizi da vari candidati eletti o no in consiglio regionale. Non è solo demerito degli interessati l'asprezza degli scontri interni ai partiti. Certo lascia trasecolati leggere dichiarazioni di un dirigente che intima il silenzio ad un suo compagno di partito che risulterebbe sconfitto nella sua azione lobbistica. Comprensibile l'amarezza e la delusione di molti non eletti, ma bisogna fare uno sforzo per capire ciò che è successo al ceto politico italiano. Senza modificare i sistemi elettorali non c'è speranza di uscire da una situazione in cui l'interesse personale prevale su quello generale. E quale è l'interesse generale?

Banalizzando si potrebbe dire che sia quello di avere una classe politica che per competenze e per passione civile mette al primo posto il bene collettivo.

Ad esempio sarebbe buona cosa se la giunta regionale dell'Umbria fosse formata a prescindere dal brutale interesse di partito o di qualche famiglia importante. I beni informati assicurano che la nuova giunta non ci stupirà. Al di là di qualche new entry la struttura si confermerà ben sperimentata e conosciuta. E questo non sarebbe una tragedia se le scelte di conferma fossero dettate dalle qualità amministrative degli "eletti" e non dal semplice criterio della carriera o peggio da familismo.

Purtroppo i partiti sono diventati strumenti che servono soltanto ad assegnare incarichi. Una sorta di assemblea degli azionisti che sceglie i membri dei vari "consigli di amministrazione" in un gioco dell'oca i cui giocatori sono praticamente gli stessi e senza arbitri. Vale il principio dell'ognuno per sé e l'effetto Berlusconi per tutti.

Rita Lorenzetti ha ottenuto uno straordinario risultato personale. Successo individuale conseguenza e frutto di tanti fattori ad iniziare dalla capacità dimostrata dalla presidente di avere un rapporto con la società regionale in tutte le sue espressioni partendo da quella popolare. Logica vorrebbe che dopo tanto ben di dio in consensi elettorali nominare la giunta sia un gioco da ragazzi. Non è così.

Le leggi prevedono l'esclusiva competenza del presidente nel formare l'esecutivo, ma la realtà spesso confligge con le norme scritte. La confermata presidente ha un grande problema la cui soluzione non dipende soltanto dalla sua volontà. Si tratta di costruire una classe dirigente di valenza regionale anche a prescindere da un rigido equilibrio territoriale. Non è questo all'ordine del giorno dei partiti politici? Se è così è tutta la coalizione vincente che dovrebbe dimostrare una sensibilità istituzionale nella scelta delle rose di candidati da proporre per l'ingresso in giunta regionale.

E' scontato che non sarà così. A sentire alcuni c'è il rischio che per scelta dei diversi partiti, la giunta regionale sarà composta da molti assessori provenienti dalla parte sud della nostra regione. Funzionerà una giunta così squilibrata? Le elezioni, vittoriose per il centrosinistra, hanno provocato molti problemi all'interno dell'Unione. Il cannibalismo della preferenza unica ha prodotto molti danni e determinato una capacità di rappresentanza del consiglio regionale sbilanciata che potrebbe rappresentare un serio problema nel rapporto con gli amministrati.

E al di là della giusta soddisfazione per i risultati elettorali è il caso di cominciare a preoccuparsi per i problemi irrisolti del Paese e dell'Umbria. La crisi del governo Berlusconi sarà risolta rapidamente. Questa volta il cavaliere non ci meraviglierà e le novità non entreranno nella storia. Storace ministro della sanità o La Malfa imbarcato nel governo della destra sono cose che non cambiano la vita a nessuno di noi.

Inizia un anno di galleggiamento nei marosi della crisi profonda della società italiana. Come Umbria non siamo un mondo a parte. La decadenza della nazione potrà avere effetti devastanti anche nella nostra comunità. E' il caso di mettere in campo tutte le intelligenze e le potenzialità della nostra terra per contrastare i pessimi processi in atto. Una buona giunta sarebbe d'aiuto, ma i versi non sono belli.

Corriere dell'Umbria 24 aprile 2005